

XXVI settimana del tempo ordinario anno a

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?».

Risposero: «Il primo».

E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto.

Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

Parola del Signore

Le prostitute e i pubblicani non passano avanti nel Regno di Dio rispetto ai sacerdoti e agli scribi perché restano pubblicani e prostitute, ma perché hanno accolto l’invito di Dio; perché, quando Gesù è andato a trovarli in casa loro, gli hanno aperto la porta e hanno cambiato vita.

Il “nodo” del vangelo di questa domenica è quel: “si pentì”.

Qui tutto viene trasformato: nella nostra disponibilità a cambiare, nella nostra disponibilità a riconoscerci nell’errore. Questa disponibilità può nascere solo dall’incontro con un bene più grande. Ecco che il Signore parte da lì, entra in casa nostra, entra nel nostro cuore e, passo dopo passo, cambia il rifiuto per il lavoro nella vigna in una adesione silenziosa e produttiva. Smettiamola di fare baccano perché lavoriamo nella vigna, rimbocchiamoci le maniche e troviamo il modo di convincere tutti che la strada giusta è aprire le porte del nostro cuore al Signore.